

N.3
2024



RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 63° N.3 MAGGIO - GIUGNO 2024
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristica.it

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi
Italo Valente

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 05/04/2024
Il numero di Marzo-Aprile
è stato spedito il 27/02/2024
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Vito Punzi

QUOTA ASSOCIATIVA 2024

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: **IT 34V0854937380000000090845**
BIC SWIFT: **ICRAITRRF90**

Anno 63° N. 3
Maggio - Giugno 2024

In questo numero

- 3 In ascolto come Maria ai piedi di Gesù.
- 5 Riprendiamo il cammino!
- 8 Adorazione Eucaristica.
- 14 Lectio Divina.
- 21 Adorazione Eucaristica.
- 28 Vi annuncio una grande Gioia.
- 31 La Chiesa: 2. L'appartenenza al popolo di Dio
- 35 Rinnovo Cariche Associative.
- 37 I Carismi nella Chiesa.
- 44 Vita associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Giotto
Visitazione (Affresco 1306)
Cappella degli Scrovegni - Padova

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



In ascolto come Maria ai piedi di Gesù

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

il cammino sinodale ci ha fatto riscoprire la ricchezza delle nostre comunità parrocchiali; ci siamo messi in ascolto e in dialogo con le altre realtà carismatiche presenti nel nostro territorio e abbiamo conosciuto la ricchezza dei carismi e le sensibilità degli altri gruppi di preghiera di cui prima conoscevamo solo i nomi: “una meraviglia ai nostri occhi”, come recita il salmo 117, davanti alle opere meravigliose del Signore. Il cammino sinodale ci ha fatto vivere la fede condivisa con quell’atteggiamento interiore di apertura agli altri e ci ha fatto riscoprire la ricchezza presente in ogni fratello e in ogni sorella dei nostri gruppi. Mi sento di dire “grazie” a papa Francesco che ci ha sollecitati a camminare insieme verso il giubileo del 2025, “grazie” perché ci ha spronato a muoverci verso l’altro, a stringergli la mano, ad ascoltarlo. Penso che tutti ci siamo sentiti un po’ come i discepoli di Emmaus, ripiegati su noi stessi, con le nostre vedute ristrette, come a rimpiangere i bei momenti vissuti, ma con

il cuore triste perché delusi, affaticati e sconsolati nel vederci sempre di meno e con meno forze nei nostri gruppi. Papa Francesco con il cammino sinodale ci ha dato uno scossone, ci ha fatto alzare il capo e ci siamo accorti che al nostro fianco, nella Chiesa, ci sono tanti fratelli e sorelle che condividono l'amore per Gesù, per Maria e per la Chiesa. Ci siamo trovati in compagnia, ma la compagnia più bella è quella di Gesù, e il saperlo al nostro fianco, ci ridona sempre gioia e speranza.

Carissimi fratelli e sorelle, se ci mettiamo in ascolto come Maria ai piedi di Gesù, e lo abbiamo sperimentato un po' tutti, saremo capaci di servirlo e servire i fratelli senza mormorazioni e senza alcun pregiudizio, superando l'errore di Marta che si lamenta con Gesù della sorella. Nelle nostre preghiere di adorazione in riparazione, noi siamo privilegiati, perché contempliamo il Signore, ascoltiamo la sua voce e attingiamo vigore per amarlo e servirlo. In quest'anno della preghiera intensifichiamo, nei nostri gruppi e personalmente, la nostra riparazione, invociamo l'aiuto dei santi e della vergine Maria perché il Signore doni pace ad ogni cuore, alla sua Chiesa e al mondo intero. Viviamo con più ardore e zelo, da vere anime riparatrici, perché tutta la Chiesa celebri santamente il giubileo.

**Assistente Nazionale Aler*

Riprendiamo il cammino!

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

con la legge 11 agosto 1991 n. 26 la Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di **partecipazione**, **solidarietà** e **pluralismo**, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle **finalità** di carattere **sociale**, **civile** e **culturale**. La presente legge stabilisce **i principi** cui le regioni e le provincie autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonché i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti.

Per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo **personale**, **spontaneo** e **gratuito**, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro.

Le organizzazioni di volontariato sono quegli organismi liberamente costituiti al fine di svolgere l'attività avvalendosi, in modo determinante e prevalente, delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti. Essi possono assumere la forma giuridica che ritengono più adeguata al perseguimento dei loro fini, salvo il limite di compatibilità con lo scopo solidaristico. È da ricordare che negli accordi degli aderenti,

nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale debbono risultare i beni, i contributi o lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti. Le organizzazioni di volontariato possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta. Le organizzazioni svolgono attività di volontariato mediante strutture proprie o, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, nell'ambito di strutture pubbliche o con queste convenzionate. Esse debbono assicurare ai propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

Carissimi fratelli e sorelle, la nostra Associazione rientra in queste organizzazioni; tutti noi siamo volontari quando ci mettiamo in preghiera per adorare il Signore e riparare le offese recate a Nostro Signore Gesù Cristo presente nel SS. Sacramento. Oltre alla preghiera, ogni nostro servizio nell'Associazione è gratuito. Di fatto siamo un'Associazione dislocata su tutto il terri-

torio italiano ed estero con gruppi di preghiera e singoli aderenti che **adorano** e **riparano**, in forma spontanea, solidale e volontaria. Il nostro Statuto associativo ricalca giuridicamente ed espressamente il nostro essere volontari e solidali con gli altri. Permettetemi, carissimi fratelli e sorelle associati e membri dei Consigli di Presidenza e Nazionale, di esprimervi il mio più profondo senso di gratitudine per quanto fate nell'Associazione, per la vostra dedizione alla preghiera di riparazione. Per me siete un bell'esempio di amore gratuito che mi spinge a prodigarmi per la salvaguardia del carisma dell'Associazione: far risplendere la bellezza della santità nella Chiesa per un mondo migliore. E infine un immenso grazie a tutti per il supporto nel lavoro di adeguamento del nostro Statuto al D.lgs. 117/2017.

Riprendiamo il nostro cammino con spirito rinnovato e fortificato, assistiti da san Serafino da Montegrano e sotto la protezione della beata Vergine Maria, che ci sprona sempre a dire il nostro "SÌ" con gratitudine.

**Presidente Aler*

*Si invitano tutti gli associati
a celebrare
l'Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica
Giovedì 30 Maggio 2024
dalle ore 17 alle ore 18*



Adorazione Eucaristica

Maria Donna Eucaristica

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

**Amare Gesù Eucaristia con il cuore di Maria:
ecco l' ideale della mia vita** (*M.Letizia Zagari*).

Santa Maria, donna del pane

Santa Maria, donna del pane, chissà quante volte all'interno della casa di Nazaret hai sperimentato pure tu la povertà della mensa, che avresti voluto meno indegna del Figlio di Dio. E come tutte le madri della terra preoccupate di preservare dagli stenti l'adolescenza delle proprie creature, ti sei adattata alle fatiche più pesanti perché a Gesù non mancasse, sulla tavola, una scodella di legumi e, nelle sacche della sua tunica, un pugno di fichi.

Pane di sudore, il tuo. Di sudore e non di rendita.

Come anche quello di Giuseppe, del resto, il quale, nella bottega di falegname, era tutto contento quando dava gli ultimi ritocchi a una panca che avrebbe barattato con una bisaccia di grano. (*Don Tonino Bello*)

Guida: Ci siamo ritrovati in preghiera ed è giunta anche lei, Maria. Sentiamo la sua presenza, guardiamo

con gli stessi occhi di Elisabetta il suo arrivo. Anche noi siamo chiamati a saper stare davanti a Dio con il cuore aperto, con le braccia aperte, spalancate, per ricevere a piene mani il suo donarsi a noi nell'Eucaristia.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento
Tutti: Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Guida: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo.
Tutti: Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Guida: Vogliamo in questo mese di Maggio adorare il Signore Gesù attraverso gli occhi di Maria, per fare nostri quegli atteggiamenti con cui lei, la madre, lo ha seguito in tutta la sua esperienza terrena.

Letture: Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 1,39-56)

³⁹ In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶*Allora Maria disse:*

A due cori:

«L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Tutti: Gloria...

Silenzio di adorazione

Canto

Letto: Dal capitolo sesto dell'Enciclica di Giovanni Paolo II: "Ecclesia De Eucharistia"

58. Nell'Eucaristia la Chiesa si unisce pienamente a Cristo e al suo sacrificio, facendo suo lo spirito di Maria. È verità che si può approfondire rileggendo il Magnificat in prospettiva eucaristica. L'Eucaristia, infatti, come il cantico di Maria, è innanzitutto lode

e rendimento di grazie. Quando Maria esclama «L'anima mia magnifica il Signore», ella porta in grembo Gesù. Loda il Padre «**per**» Gesù, ma lo loda anche «**in**» Gesù e «**con**» Gesù. È precisamente questo il vero «**atteggiamento eucaristico**». Al tempo stesso Maria fa memoria delle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza, secondo la promessa fatta ai padri (cfr. Lc.1,55) annunciando la meraviglia che tutte le supera, l'incarnazione redentrice. Ogni volta che il Figlio di Dio si ripresenta a noi nella «povertà» dei segni sacramentali, pane e vino, è posto nel mondo il germe di quella storia nuova in cui i potenti sono «rovesciati dai troni», e sono «innalzati gli umili» (cfr. Lc.1,52). Se il Magnificat esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il Mistero eucaristico. **L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un Magnificat.**

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: Maria è il nostro modello. Ci insegna a toccare il corpo del povero, che è il corpo di Gesù, con un amore che non ci separa da Dio. Ci insegna a vivere la vita quotidiana nella semplicità e nella povertà di Nazareth. Ci insegna a essere presente al corpo sofferente di Gesù, al corpo sofferente del povero. (*Jean Vanier*)

Preghiamo: Per intercessione di Maria, ascoltaci, o Signore Gesù.

Letto: Per la Chiesa, famiglia dei figli di Dio, nuovo popolo in Cristo: perché con coraggio sia segno dell'amore immenso di Dio nel mondo; amore che si fa rispetto, solidarietà, difesa della vita, fedeltà, unità e preghiera.

Letto: Per il Papa, i vescovi, i sacerdoti e le persone consacrate: perché, ovunque si trovino a svolgere la loro missione, siano una testimonianza viva della carità di Cristo.

Letto: Per le nostre famiglie: perché in ogni casa si faccia esperienza della gioia del Signore Risorto e si sappia dividerla con festosa ospitalità con i piccoli, i poveri e i sofferenti.

Letto: Per i giovani che sono alla ricerca del progetto di Dio nella loro vita: perché possano trovare nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nella testimonianza di tanti cristiani impegnati, il sostegno necessario e il coraggio di fare della loro vita un dono totale a Dio.

Guida: Con la consapevolezza di essere figli nel Figlio, rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Tutti: *Padre nostro ...*

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui.
Et antiquum documentum novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum sensuum defectui.
Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio.
Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: Preghiamo. O Signore, attraverso l'Eucaristia ci chiedi di entrare nel nostro cuore e di far parte della nostra vita, rendici docili e sensibili alla tua Parola, perché, ad ogni incontro con Te, in noi possa cambiare qualcosa e come Maria sappiamo portarti a tutti coloro che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale



Beata colei che ha creduto

(Lc 1, 39-56)

*P. Giulio Capetola
dei Chierici Regolari Minori
(Padri Caracciolini)*

Desiderando corrispondere alla grazia del Signore e dargli gioia, cerco di concentrarmi nella preghiera, di liberare la mente da preoccupazioni e pensieri estranei. Esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla sua presenza. Invoco lo Spirito Santo: **Vieni, Santo Spirito, mandaci dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, soave refrigerio. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. O luce beatissima, invadi nel profondo il cuore dei tuoi fedeli. Senza il tuo soccorso, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.**

Lectio

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-46)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴² ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Meditatio

v. 39: *In quei giorni.* Immediatamente dopo l'annuncio, Maria, amata e sostenuta dal Signore, viene ricoperta dalla nube/ombra dello Spirito Santo, dalla potente presenza dell'Altissimo, come già il popolo d'Israele in uscita dall'Egitto (Esodo 13,21-22; 14,19-20), il monte Sinai (Es 19,9; 24,15-16), la tenda (Es 33,9), l'arca dell'alleanza (Es 40,34-35; Numeri 9,18-22; 10,34), il tempio di Gerusalemme (1Re 8,10-12); in risposta, lei liberamente accoglie la benedizione fecondatrice del Signore e si dichiara "*serva del Signore*", pronta ad agire a tempo pieno secondo le indicazioni ricevute.

v. 39: *Si alzò e andò in fretta.* Maria, da una parte viene fatta “alzare”(sollevare, risollevare, risorgere) dallo Spirito, dall’altra a tale mozione ella risponde agendo/andando con immediata prontezza, “*subito*” è la caratteristica di chi veramente crede, nella sperimentata convinzione che “*le chiamate del Signore non ammettono lentezze*” (S. Ambrogio). L’angelo Gabriele aveva detto a Maria che il Signore stava agendo con insperata potenza fecondatrice anche nella anziana e sterile Elisabetta (v 36), ma non le aveva suggerito di recarsi da lei: è Maria che, di sua iniziativa, traendo la logica conclusione dall’informazione ricevuta, si alza e va con prontezza verso la casa di Zaccaria.

v. 39: “*Verso la regione montuosa, in una città di Giuda*”. Da Nazareth di Galilea ad Ain Karem di Giudea (villaggio situato a circa 6 km ad Ovest di Gerusalemme), attraversando la regione montuosa della Samaria: una peregrinazione nella fede di circa 140 km, lungo tutta la Terra del Santo. Così il Messia, appena concepito nel grembo della madre, grazie a lei, comincia a visitare il suo popolo, a rivelarsi come il “*Dio con noi*”, il “*Dio che si fa vicino*”; umanamente impara, ancora “*dentro*” sua madre, ad agire come “*il Dio che salva*”, a fare quello che il suo nome “*Gesù*” significa.

v. 40: *Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.* Maria è la portatrice di Gesù; è la vivente “*basilica*” (= casa regale) del Re; è l’arca vivente del Signore che, fedele alla sua alleanza, visita il suo po-

polo, l'arca di Dio, contenente i segni della fedeltà del Signore alla sua alleanza, è collocata al centro della tenda (= *casa itinerante*) che Davide aveva eretta per essa (cfr. 1Cronache 15 e 16); è la prima missionaria, la "*donna eucaristica*" per eccellenza, il vivente "*tabernacolo/tenda*" del Signore che dona se stesso per salvare. Il "*saluto*" di Maria è l'annuncio della buona notizia/Vangelo, della parola che si sta realizzando, che sta diventando "*evento-fatto*"; è lo stesso "*saluto*" di Gabriele a Zaccaria (v 19) e degli angeli ai pastori (cfr. Luca 2,10).

vv. 41-44: Lo stesso Spirito Santo, grazie al quale i due bambini, Gesù e Giovanni, erano stati concepiti, agisce anche nelle rispettive madri. Come già Maria (cfr. v 35), anche Elisabetta ne viene ora colmata e riconosce in Maria colei che ha fatto pieno spazio per accogliere la benedizione fecondatrice dello stesso Spirito, così come Gesù è l'eternamente accogliente dello Spirito effuso dal Padre verso di lui: Maria e il "*Frutto del suo grembo*" sono massimamente benedetti perché, con piena volontarietà, si sono totalmente aperti al "*Dono della benedizione*" che è lo Spirito. A tale dono, annunziatele da Maria portatrice di Gesù, Elisabetta apre l'orecchio e ne rimane "*spiritualizzata*", lei e il bambino con il quale forma una cosa sola, come ogni madre fa con il bambino che è nel suo utero. Il loro concorde "*sussultare di gioia*" ne è la manifestazione sensibile! Ed Elisabetta riconosce "*a gran*

voce”, con piena e generosa testimonianza, che è puro dono il fatto che lei sia visitata dalla “*madre del suo Signore*”.

v. 45: *E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto.* Elisabetta, che aveva sperimentato in se stessa (v 25) e in suo marito (v 18 e 20) la non-fede, intuisce e confessa che la beatitudine di Maria scaturisce dalla sua fede. Dal contesto emerge chiaramente che si tratta di una fede che “*opera mediante la carità*” (Gal 5,6), di una “*fede attiva*” che spinge a cominciare ad agire in collaborazione con il Signore, al fine di realizzare la sua parola prima ancora di vederne i frutti. Così impareranno a fare Pietro e Andrea, che getteranno ancora le reti (=loro azione) esclusivamente per realizzare la parola di Gesù (=fede): non l’avrebbero fatto in base alla loro comprovata esperienza (cfr. Lc 5,1-11); come farà la credente Maria di Betania, che unse i piedi di Gesù in vista della sua sepoltura, quando a tale sepoltura mancava quasi una settimana (cfr. Gv. 12, 1-8). In essi si realizza la beatitudine di coloro che credono, agiscono prima ancora di vedere (cfr. Gv. 20, 29). È in forza di tale fede attivante che Maria, pellegrina della fede, si alza con prontezza per andare da Elisabetta e Zaccaria; non avrebbe agito così se non avesse fermamente creduto, anche senza prove esterne (queste arriveranno solo dopo, come i frutti spuntano solo dopo parecchio tempo da quando i loro

semi sono stati sepolti nel terreno), che lei era incinta del Messia senza concorso d'uomo e che Elisabetta era al sesto mese della sua gravidanza, inspiegabile con le sole forze umane.

Contemplatio

Soffermo la mia attenzione su qualche dettaglio da cui mi sono sentito più toccato, cerco di impastarlo con la mia vita presente, attento a quanto in questo periodo occupa più insistentemente la mia mente e il mio cuore. In compagnia del Signore e profondamente amato da lui, cerco, con spontaneità e senza censure, di fare attenzione a quanto affiora dal mio intimo: sentimenti, emozioni, immagini, idee nuove, spunti di consolazione, più chiara percezione dei miei peccati e dell'aiuto che mi occorre per rifiutarli, prenderne le distanze e cercare di emendarmene, sollecitazioni a migliorare la mia risposta al suo amore e a conformarmi più pienamente a lui, a rendergli grazie per i suoi benefici, a credere più fiduciosamente al suo amore per me e per tutti gli altri uomini, a chiedergli forza per realizzare i propositi che egli mi ha ispirati, ad intercedere per il bene della Chiesa, del mondo, delle persone con le quali mi è particolarmente difficile gestire il rapporto.

Mi lascio aprire gli occhi dalle luminose parole di Benedetto XVI (31 maggio 2007): “Meditando

questo mistero, noi vediamo bene cosa significhi che la carità cristiana è una virtù “teologale”. Vediamo che il cuore di Maria è visitato dalla grazia del Padre, è permeata dalla forza dello Spirito e spinto interiormente dal Figlio; vediamo cioè un cuore umano perfettamente inserito nel dinamismo della Santissima Trinità. Questo movimento è la carità, che in Maria è perfetta e diventa modello della carità della Chiesa, come manifestazione dell’amore trinitario. Ogni gesto di amore genuino, anche il più piccolo, contiene in sé una scintilla del mistero infinito di Dio: lo sguardo di attenzione al fratello, il farsi vicino a lui, la condivisione del suo bisogno, la cura delle sue ferite, la responsabilità per il suo futuro, tutto, fin nei minimi dettagli, diventa “teologale” quando è animato dallo Spirito di Cristo”.

Oratio

Cercando di inserirmi nei cuori di Maria e di Elisabetta, riconosco nel dono dello Spirito la sorgente di ogni volere ed agire per il bene, e lo invoco con questo versetto del Salmo 118, 32: “Corro la via dei tuoi comandamenti, perché tu hai dilatato il mio cuore”.

Prima di concludere la preghiera, mi soffermo ancora un po’ nella contemplazione, qualche momento, ringrazio il Signore e recito lentamente il Padre nostro e l’Ave Maria.



Adorazione Eucaristica

Il Cuore di Gesù

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento.

Tutti: *Il Santissimo e divinissimo Sacramento.*

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: *Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

Guida: Gesù, noi ti adoriamo con fede viva, e ti esprimiamo i nostri sentimenti di amore e di riconoscenza. Noi crediamo che nel Sacramento dell'altare vive e palpita lo stesso tuo Cuore divino che il Vangelo ci ha rivelato mite e umile, generoso e grande, coraggioso e forte; quel Cuore che fu "aperto" dalla lancia del soldato perché noi tutti vi trovassimo rifugio e salvezza.

Letto: Noi vediamo nel tuo Cuore santissimo la rivelazione e l'immagine perfetta dell'amore del Padre celeste, che tante volte ci ha perdonato e sempre ci accoglie con tenerezza paterna.

Tutti: **Accettiamo con gioia il tuo invito di venire**

a te, o Gesù, e veniamo portando il fardello delle nostre miserie, delle nostre pene e delle nostre preoccupazioni.

Letto: Padre di bontà, siamo venuti all'incontro con il tuo Figlio, che viene sempre verso di noi sotto il segno del pane. Vogliamo rimanere un po' vicino a lui per ascoltare la sua parola, per pregarlo, benedirlo e dirgli il nostro amore.

Tutti: Donaci il tuo Spirito, o Padre, perché la nostra preghiera ti sia gradita; e rivelaci la grandezza e la semplicità, la bontà e la profondità del mistero eucaristico. Te lo chiediamo per Gesù, che ci ha amato al punto di diventare nostro cibo e che vive in te per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Guida: Padre buono, nel Cuore del tuo Figlio celebriamo le meraviglie del tuo amore: questa fonte inesauribile riversa in noi l'abbondanza dei tuoi doni. Diciamo insieme: **Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza.**

Letto: Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Letto: Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo nome è sublime.

Letto: Cantate inni al Signore, perché ha fatto opere

grandi, ciò sia noto in tutta la terra. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele.

In ascolto della Parola

Alleluia

Guida: Dio ci ha amati per primo, e ha mandato suo Figlio come vittima d'espiazione per i nostri peccati.

Alleluia

Lettore: Dal Vangelo secondo Giovanni (19,30-37)

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. Parola del Signore

Volgeranno lo sguardo...

Lettore: Guardiamo con fiducia al costato trafitto di Gesù, da cui sgorgano “sangue e acqua” (Gv 19,34). I

padri della Chiesa hanno considerato questi elementi come simboli dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. Con l'acqua del Battesimo, grazie all'azione dello Spirito Santo, si dischiude a noi l'intimità dell'amore trinitario. Il sangue, simbolo dell'amore del Buon Pastore, fluisce in noi specialmente nel mistero eucaristico: "L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù... veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione" (Deus Caritas est, 13). Contemplare "Colui che hanno trafitto" ci spingerà ad aprire il cuore agli altri, riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell'essere umano; ci spingerà, in particolare, a combattere ogni forma di disprezzo della vita e di sfruttamento della persona e ad alleviare i drammi della solitudine e dell'abbandono di tante persone.

Letto: Sacro Cuore di Gesù, insegnami a dimenticare il mio io, perché questa è la sola via per entrare in te. Insegnami quello che devo fare per raggiungere la purezza del tuo amore, di cui mi hai ispirato il desiderio. Sento in me un grande desiderio di piacerti e una grande incapacità di riuscirci senza una luce e aiuto speciale, che solo Tu puoi darmi. Compi in me, o Signore, la tua volontà: io mi oppongo ad essa, lo sento, ma vorrei essere proprio capace di non oppormi. È compito tuo, Cuore divino di Gesù. Se diventerò santo, la gloria sarà tutta tua, mi sembra chiaro come il giorno: ma sarà per Te una grande gloria. Solo per questo desidero la perfezione. *Amen.* (S. Claudio de la Colombière)

Tutti: Noi ti cerchiamo, affamati, in tante parti ed invece tu sei qui, tu abiti in quel luogo che noi conosciamo così poco di noi: il nostro cuore. Un cuore affamato, distratto, stanco, che noi abbiamo trasformato in pietra. Tu invece lo conosci e ne hai compassione, conosci noi, le nostre paure, i nostri limiti, le nostre incoerenze, le nostre debolezze, il nostro peccato.

Ci accogli così, senza chiederci niente, ti fai nostro compagno di strada, ti fai pane per noi.

Ti preghiamo, Signore, fa' che lo stare davanti a Te, ti faccia crescere in noi, così che possiamo donarti ai nostri fratelli.

Guida: Dio Padre ha voluto che il suo unico Figlio sulla croce fosse trafitto per noi dalla lancia del soldato. Preghiamo perché il Signore Gesù effonda su tutti gli uomini la sua grazia.

Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Letto: Per tutti gli uomini: perché sappiano vedere nel Cuore di Cristo il segno più grande dell'amore del Padre per il mondo, *preghiamo*.

Letto: Per coloro che non credono: perché riconoscano nella Chiesa, nata dal costato di Cristo, la sorgente perenne di vita e di salvezza, *preghiamo*.

Letto: Per i sacerdoti, i diaconi: affinché con la loro vita offrano ai fedeli esempi di carità e unità, *preghiamo*.

Letto: Per quanti hanno professato i voti religiosi:

perché la loro vita sia una continua crescita nell'amore, senza arrendersi alla mediocrità, *preghiamo*.

Letto: Per i genitori: perché sappiano accogliere e rispettare la vita come dono di Dio ed educino i loro figli fin da piccoli a praticare la generosità verso i fratelli, *preghiamo*.

Letto: Per noi battezzati: perché, partecipando conscientemente, pienamente e attivamente ai sacramenti e in particolare all'Eucaristia, attingiamo con gioia alla sorgente della salvezza, testimoniando nel mondo la presenza di Dio in noi, *preghiamo*.

Preghiera al Sacro Cuore

Tutti: Io ti saluto, o beatissimo Cuore di Gesù, mio Signore, sorgente di vita eterna, tesoro infinito della divinità, fornace ardentissima dell'amore divino. Tu sei il mio rifugio. Tu la sede del mio riposo. Tu il mio tutto.

Cuore amatissimo, infiamma questo mio cuore di quel vivo amore di cui Tu sei la pienezza; infondi nel cuore mio quelle grazie grandi di cui Tu sei la fonte. (S. Geltrude)

Tutti: *Padre nostro ...*

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui.
Et antiquum documentum novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum sensuum defectui.
Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio.
Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen

Sac: Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

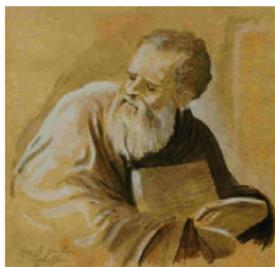
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale



Vi annuncio una grande Gioia

Mons. Giovanni Tonucci*

La nascita di Gesù ha segnato l'inizio di un'epoca nuova nella storia dell'umanità. Per questo, in gran parte del mondo, il computo degli anni è stato cambiato, in modo da cominciare da quella data.

Eppure, quando Maria ha dato alla luce suo Figlio, tutto è avvenuto nella semplicità e nel silenzio. Oltre a Giuseppe, gli unici testimoni di quell'evento sono stati i pastori che, nelle vicinanze, stavano sorvegliando le loro greggi. Ad avvertirli è stato, ancora una volta, un angelo, che, presentandosi avvolto da una grande luce, ha suscitato in loro un grande spavento. Ma di nuovo l'invito è stato lo stesso, già rivolto a Zaccaria, a Maria e a Giuseppe: *“Non temete”*.

La presenza di Dio, manifestata attraverso uno dei suoi rappresentanti, suscita sempre un senso di timore: l'uomo sa di non essere degno di vedere Dio e può persino credere che un incontro con Lui possa provocare la sua morte. Questa era stata la reazione del padre di Sansone che, avendo ricevuto dall'angelo la notizia della prossima nascita di un figlio, aveva temuto di dover morire: *“Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio» (Gdc 13,22)*. Saggiamente, sua moglie gli fece notare che l'atteggiamento del Signore non era stato ostile, ma pieno di

benevolenza e il messaggio che aveva comunicato loro era portatore di gioia.

Lo stesso accadde in quella notte ai pastori che vegliavano nei pascoli di Betlemme. Dopo averli esortati a non temere, l'angelo comunica loro una notizia *“di grande gioia”*, una gioia che non è riservata solo a loro ma che sarà condivisa da tutto il popolo: *“Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”*.

Questo annuncio, proprio per il fatto di essere stato portato a dei pastori, indica che Dio sta dando inizio a un nuovo modo di entrare in contatto con l'umanità. Nell'Antico Testamento, la legge di Mosè indicava tante prescrizioni, che dovevano essere osservate scrupolosamente da chi si presentava di fronte al Signore. Secondo queste prescrizioni, i pastori non avrebbero mai potuto avvicinarsi al Tempio di Gerusalemme, né avrebbero potuto prendere parte alle riunioni di preghiera e di ascolto della parola di Dio che si svolgevano nella sinagoga.

Che cosa lo impediva? Non dobbiamo pensare che i pastori fossero considerati più peccatori degli altri. Ma, proprio per il loro lavoro, che consisteva nel guidare ogni giorno le pecore al pascolo, essi non riuscivano a mantenere certi impegni, come lavarsi le mani, pregare nelle ore indicate, osservare il riposo assoluto del sabato. Inoltre la costante vicinanza alle pecore faceva sì che i poveri pastori avessero sempre addosso il loro sgradevole odore. Il che rendeva poco desiderabile la loro vicinanza alle altre persone.

Questo insieme di circostanze rendeva i pastori indegni di unirsi agli altri nelle comuni osservanze della loro religione. Secondo il termine che si usava, essi erano

“ritualmente impuri” e per questo proibiti di compiere gli atti di culto. Se l’avessero fatto, il loro gesto sarebbe stato considerato un sacrilegio.

Ora invece essi sono chiamati ad essere i primi testimoni della nascita del Salvatore, il Messia promesso dai profeti. E proprio loro, che non potevano avvicinarsi alla misteriosa presenza di Dio nel tempio, si trovano faccia a faccia con Dio fatto uomo, nell’aspetto di un bambino appena nato. In quel momento, sentono che la loro condizione di inferiorità è stata superata, che la “scomunica” che li teneva lontani non esiste più, e che per loro non è più un sacrilegio avvicinarsi a Dio, ma un privilegio che condividono con le persone di ogni parte del mondo.

La nostra preghiera di riparazione è la risposta ad una missione precisa: aiutare chi è nel peccato a ritrovare la pace con il Signore. È una missione importante e molto necessaria. Ma, quando preghiamo per chiedere che chi vive nel peccato ritorni a Dio, dobbiamo farlo senza esprimere nel nostro cuore giudizi negativi contro persone concrete: noi non conosciamo la situazione di nessuno, di fronte a Dio. Potremmo giudicare male chi vive pienamente nell’amore del Signore, e ammirare chi ne è lontano. Affidiamo il giudizio a Dio e offriamo a lui le nostre preghiere. Lui sa come e per chi usarle.

Altrimenti, potremmo correre il rischio di comportarci come quelli che giudicavano male i pastori e ne evitavano la vicinanza, e non hanno capito che Gesù ha invece scelto proprio loro per avere il primo contatto con quella umanità che egli è venuto a salvare.

**Vescovo emerito di Loreto*



La Chiesa: 2. L'appartenenza al popolo di Dio

Nella prima catechesi sulla Chiesa, siamo partiti dall'iniziativa di Dio che vuole formare un popolo che porti la sua benedizione a tutti i popoli della terra. Incomincia con Abramo e poi, con tanta pazienza e Dio ne ha, ne ha tanta!, prepara questo popolo nell'Antica Alleanza finché, in Gesù Cristo, lo costituisce come segno e strumento dell'unione degli uomini con Dio e tra di loro (cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Lumen gentium*, 1). Oggi vogliamo soffermarci sull'importanza, per il cristiano, di *appartenere* a questo popolo.

1. Non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio, no, *la nostra identità cristiana è appartenenza!* Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. È come un cognome: se il nome è “sono cristiano”, il cognome è “appartengo alla Chiesa”. È molto bello notare come questa appartenenza venga espressa anche nel nome che Dio attribuisce a se stesso. Rispondendo a Mosè, nell'episodio stupendo del “rovetto ardente” (cfr. *Es* 3,15), si definisce infatti come *il Dio dei padri*. Non dice: Io sono l'Onnipoten-

te... , no: *Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe*. In questo modo Egli si manifesta come il Dio che ha stretto un'alleanza con i nostri padri e rimane sempre fedele al suo patto, e ci chiama ad entrare in questa relazione che ci precede. Questa relazione di Dio con il suo popolo ci precede tutti, viene da quel tempo.

2. In questo senso, il pensiero va in primo luogo, con gratitudine, a *coloro che ci hanno preceduto* e che ci hanno accolto nella Chiesa. Nessuno diventa cristiano da sé! E' chiaro questo? Nessuno diventa cristiano da sé. Non si fanno cristiani in laboratorio. Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano. Il cristiano appartiene a un popolo che si chiama Chiesa e questa Chiesa lo fa cristiano, nel giorno del Battesimo, e poi nel percorso della catechesi, e così via. Ma nessuno, nessuno diventa cristiano da sé. Se noi crediamo, se sappiamo pregare, se conosciamo il Signore e possiamo ascoltare la sua Parola, se lo sentiamo vicino e lo riconosciamo nei fratelli, è perché altri, prima di noi, hanno vissuto la fede e poi ce l'hanno trasmessa. La fede l'abbiamo *ricevuta* dai nostri padri, dai nostri antenati, e loro ce l'hanno insegnata. Se ci pensiamo bene, chissà quanti volti cari ci passano davanti agli occhi, in questo momento: può essere il volto dei nostri genitori che hanno chiesto per noi il Battesimo; quello dei nostri nonni o di qualche familiare che ci ha insegnato a fare il segno della croce e a recitare le prime preghiere. Io ricordo sempre il volto della suora che mi ha insegnato il catechismo, sempre mi viene in mente, lei è in Cielo di sicuro, perché è una santa donna, ma io la

ricordo sempre e rendo grazie a Dio per questa suora. Oppure il volto del parroco, di un altro prete, o di una suora, di un catechista, che ci ha trasmesso il contenuto della fede e ci ha fatto crescere come cristiani... Ecco, questa è la Chiesa: una grande famiglia, nella quale si viene accolti e si impara a vivere da credenti e da discepoli del Signore Gesù.

3. Questo cammino lo possiamo vivere non soltanto *grazie* ad altre persone, ma *insieme* ad altre persone. Nella Chiesa non esiste il “fai da te”, non esistono “battitori liberi”. Quante volte Papa Benedetto ha descritto la Chiesa come un “noi” ecclesiale! Talvolta capita di sentire qualcuno dire: “Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non m’interessa...”. Quante volte abbiamo sentito questo? E questo non va. C’è chi ritiene di poter avere un rapporto personale, diretto, immediato con Gesù Cristo al di fuori della comunione e della mediazione della Chiesa. Sono tentazioni pericolose e dannose. Sono, come diceva il grande Paolo VI, dicotomie assurde. È vero che camminare insieme è impegnativo, e a volte può risultare faticoso: può succedere che qualche fratello o qualche sorella ci faccia problema, o ci dia scandalo... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa. Ricordatevi bene: essere cristiano significa appartenenza alla Chiesa. Il nome è “cristiano”, il cognome è “appartenenza alla Chiesa”.

Cari amici, chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, la grazia di non cadere mai nella tentazione di pensare di poter fare a meno degli altri, di poter fare a meno della Chiesa, di poterci salvare da soli, di essere cristiani di laboratorio. Al contrario, non si può amare Dio senza amare i fratelli, non si può amare Dio fuori della Chiesa; non si può essere in comunione con Dio senza esserlo nella Chiesa, e non possiamo essere buoni cristiani se non insieme a tutti coloro che cercano di seguire il Signore Gesù, come un unico popolo, un unico corpo, e questo è la Chiesa. Grazie.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ELETTIVA ORDINARIA DEI SOCI

4 Ottobre 2024

ore 9.00: 1^a convocazione

ore 10.30: 2^a convocazione

presso Basilica dei Santi Papi Pellegrini - Loreto

All'ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
sulle attività svolte dall'Associazione.**
- 2) Elezione del Consiglio Nazionale.**
- 3) Varie ed eventuali.**

Rinnovo Cariche Associative

In occasione della prossima Assemblea Generale dei soci, quest'anno in ottobre, espletato l'iter dell'approvazione dell'adeguamento dello Statuto al decreto legislativo 117/2017, si dovrà procedere al rinnovo delle cariche associative. Gli incarichi rinnovati nel 2018 hanno avuto una durata superiore per la "prorogatio" prevista dalla legge per poter procedere all'approvazione dell'adeguamento dello Statuto.

Nei prossimi mesi tutti gli Associati sono chiamati ad eleggere i Responsabili dei gruppi e ad indicare la preferenza per il rappresentante della propria regione, attraverso il tagliando sottostante, come membro del Consiglio Nazionale, che sarà eletto nell'Assemblea Nazionale durante il 59° Convegno Nazionale che si terrà dal 3 al 5 ottobre 2024 a Loreto.

Dopo aver reso noto all'Assemblea Nazionale dei soci, 4 ottobre 2024, le preferenze pervenute precedentemente alla Direzione, saranno eletti i nuovi membri del Consiglio Nazionale. In un secondo tempo il nuovo Consiglio Nazionale eleggerà, tra i suoi membri, il Presidente, il Vice Presidente, i membri del Consiglio di Presidenza e nominerà i nuovi delegati regionali. Le nuove cariche dovranno essere confermate dal Ministro Provinciale dei Cappuccini delle Marche.

Auguriamo a tutti un buon lavoro!



ESPRIMETE LA VOSTRA PREFERENZA

Candidato per la regione

COGNOME

NOME

VIA

CITTÀ

TEL CELL

E-MAIL

Compiare e rispedire entro il 05/09/2024:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE

Via Asdrubali, 100 - 60025 Loreto (AN)

Settimana di spiritualità Aler

*La nostra Preghiera di
Riparazione*

Meditazioni a cura di don Luigi Marino

LORETO 1-5 LUGLIO 2024

Per informazioni rivolgersi alla Direzione

Tel 071977148



I CARISMI NELLA CHIESA

Dott. Laura Soccio

Con il Vaticano II si avvia un importante dibattito teologico sui carismi che vengono riconosciuti come uno dei segni dei tempi nei quali l'azione dello Spirito Santo tra i fedeli di ogni condizione presenta al mondo una nuova immagine di Chiesa e una rinnovata teologia dello Spirito Santo.

Il rinnovamento era, infatti, uno dei principali motivi per cui Giovanni XXIII aveva convocato il Concilio (8 dicembre 1962), come disse egli stesso nel *Discorso a chiusura del primo periodo*: «Sarà veramente la nuova Pentecoste che farà fiorire la Chiesa nella sua interiore ricchezza e nel suo stendersi maternamente verso tutti i campi dell'umana attività», e come ribadì Paolo VI nel *Discorso in apertura del secondo periodo*, il 29 settembre 1963. Tale rinnovamento, prima di trovare la sua espressione nell'ecclesiologia del Concilio, è stato suscitato ed incoraggiato da movimenti ecclesiali che l'hanno preceduto: il movimento apostolico, biblico, ecumenico, liturgico, ecc. Essi avevano fatto sì che l'attenzione della Chiesa si concentrasse da una parte sullo Spirito Santo, attraverso il quale Cristo non cessa di guidarla in modo sempre nuovo ed attuale, e dall'al-

tra sui fedeli laici, «popolo di Dio» nel quale lo Spirito Santo non opera solo attraverso la gerarchia, ma anche in modo diretto e sempre originale. Nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* questo rinnovamento è messo in stretto rapporto con la sua sorgente, lo Spirito Santo:

Il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cf. *Ef* 2,18). Questo è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (cf. *Gv* 4, 14; 7, 38-39).

Il Concilio ha delineato, dunque, una più matura dottrina pneumatologica ed ecclesiologica. La Chiesa, santificata dallo Spirito, prende coscienza della sua identità più profonda, riconosce di essere «mistero», cioè realizzazione storica del disegno di salvezza di Dio per tutti gli uomini, e di essere «in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Essa «nel suo cammino attraverso le tentazioni e le tribolazioni è sostenuta dalla forza della grazia di Dio (...) affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà, ma permanga degna sposa del suo Signore, e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa».

Al Concilio Vaticano II spetta anche il merito di aver restituito al vocabolario teologico della Chiesa latina il termine *carisma*, che nei documenti conciliari è citato

esplicitamente quattordici volte e un centinaio di volte in modo implicito. I Padri conciliari, nella discussione sul significato dei carismi, sulla loro presenza o meno e sulla loro funzione nella vita della Chiesa, si trovarono divisi. Da una parte c'era chi sosteneva che i carismi abbondarono nella Chiesa delle origini e poi diminuirono pian piano fino a sparire quasi del tutto, dall'altra chi affermava che essi sono dei doni permanenti, straordinari o ordinari, che lo Spirito elargisce ai cristiani di tutti i tempi. Questa seconda posizione, avanzata negli anni che precedettero il Concilio dai teologi *Y. Congar* e *K. Rahner*, prevalse e fu espressa nel n. 12 della Costituzione *Lumen Gentium*:

Lo Spirito non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui (1Cor 12, 11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa, secondo quelle parole: a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (*ibid.*, 12, 7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. Non bisogna però chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico. Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono

l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cf *ITs* 5, 12. 19-21).

3. Diversità di carismi

La *Lumen Gentium* definisce i carismi «grazie speciali» (*gratiae speciales*) che lo Spirito distribuisce «come piace a lui (...) tra i fedeli di ogni ordine» per renderli «adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa». Per meglio definire la funzione dei carismi, il testo conciliare mette l'accento sul «rinnovamento» (*renovatio*) da essi apportato, lasciando intendere che lo Spirito, per suscitare qualche novità nella Chiesa, si serve dei carismi. È detto in seguito che «questi carismi» (*quae charismata*) presentano una grande varietà «dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi (...) adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi». Essi si collocano dunque in una prospettiva di utilità ecclesiale: «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (*1Cor* 12, 7). Il Concilio esorta i cristiani a mettere i carismi a servizio del bene comune, ma non li definisce.

Nel n. 12 della *Lumen Gentium* troviamo per due volte la citazione della *Lettera ai Corinti* di Paolo, il quale ringrazia Dio a motivo della grazia che è stata data ai fedeli di Corinto «in Cristo Gesù» e perché «in Lui» essi sono stati «arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza» (*1Cor* 1, 5). Nel dire

loro: «Nessun dono di grazia più vi manca» (*ibid.*, 1, 7), l'Apostolo intende frenare l'eccessivo entusiasmo dimostrato per i carismi e ricordare che ogni dono lo hanno ricevuto «in Lui» (*ibid.*, 1, 5), senza alcun merito. Il «dono» fondamentale per cui i Corinti devono ringraziare e lodare Dio è, dunque, quello della vocazione cristiana (cf. *ibid.*, 1, 4-9).

Nella *Lettera*, al capitolo 12, Paolo affronta espressamente, in contesto polemico, il problema sollevato dalla non corretta comprensione dei carismi. I Corinti, infatti, erano convinti della presenza del Signore in mezzo a loro mediante il suo Spirito e i suoi doni; di questi, però, mostravano di apprezzare le manifestazioni più appariscenti ed eccezionali, come la glossolalia (cf. *1Cor* 12, 10; 14, 2-28). I carismi erano da loro considerati doni eccezionali, straordinari e visibili. Paolo vuole correggere con fermezza questa opinione, dimostrando che esistono diversi carismi, tutti complementari ed elargiti dallo stesso Spirito per l'utilità comune: «Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (*ibid.*, 12, 4-7). Parlando dei carismi, Paolo utilizza quattro espressioni: doni dello Spirito (cf. *ibid.*, 1, 7; 14, 1), carismi, ministeri e operazioni, mettendo in risalto la comune dimensione di gratuità e la provenienza trinitaria (cf. *ibid.*, 12, 4-6). Secondo l'Apostolo «il numero dei carismi è fundamentalmente illimitato.

Essi trovano il loro limite solo nella comunità concreta in cui si realizzano».

Nel primo elenco che presenta ai Corinti (cf. *ibid.*, 12, 8-10), Paolo mette al primo posto la sapienza e la scienza. Da quest'ultima aveva però già messo in guardia dicendo: «La scienza gonfia, mentre la carità edifica» (*ibid.*, 8, 2). L'Apostolo utilizza, in questo contesto, il termine carisma solo in riferimento alle guarigioni (cf. *ibid.*, 12, 9) ma, poiché manca il verbo «fare» o «operare», dobbiamo pensare che non intendesse «una capacità di procurare la guarigione, ma un certo numero di guarigioni concesse generosamente dallo Spirito Santo».

Nella seconda lista l'Apostolo utilizza tre volte il termine carisma: due volte lo riferisce alla grazia di guarigione (cf. *1Cor* 12, 28. 30), mentre la terza volta lo usa per confermare che i doni non sono tutti uguali e per invitare i Corinti ad aspirare «ai carismi più grandi» (*ibid.*, 12, 31). Per frenare il loro entusiasmo Paolo omette volutamente la sapienza e la scienza, particolarmente apprezzate e ricercate, mette al primo posto il ministero dell'apostolo ed affianca i doni straordinari (miracoli, glossolalia), i doni ordinari (profezia, doni di assistenza) e i ministeri (apostolato, evangelizzazione, insegnamento, governo). Vuole sottolineare che tutti i doni concessi ai singoli individui sono elargiti dallo stesso Spirito «per l'utilità comune» (*1Cor* 12, 7). Per esprimere ancora meglio questo concetto, utilizza la metafora del corpo umano che necessita di molte membra per assolvere la sua funzione:

Come infatti il corpo, pur essendo uno ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. (...) Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. (...) Non può l'occhio dire alla mano: Non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: Non ho bisogno di voi. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie (...) Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte (*1Cor*, 12, 12. 18. 21-22. 24-27).

Nel versetto 27, quando dice ai fedeli: «Voi siete corpo di Cristo», Paolo si riferisce alla comunità dei Corinti considerata nell'unità dei loro doni, carismi e vocazioni. La Chiesa non è dunque «corpo di Cristo» in se stessa, ma solo in quanto è chiamata a coordinare le vocazioni e i carismi per l'utilità di tutti, al servizio del Signore.

Nella Costituzione *Lumen Gentium* troviamo lo stesso atteggiamento di Paolo: i Padri conciliari, infatti, non si preoccupano di elencare i carismi, né di darne una definizione precisa, ma piuttosto di avere un atteggiamento positivo e di accoglienza verso i doni che lo Spirito elargisce alla Chiesa di oggi, chiedendo che vengano «accolti con gratitudine e consolazione». D'altra parte cercano di frenare facili entusiasmi racco-

mandando ai fedeli di non «chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico». Invitano a sottoporre il giudizio sulla genuinità dei carismi «e sul loro uso ordinato a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa», ai quali spetta soprattutto il compito «di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono» (cfr. *1Ts* 5, 12. 19-21).

Giornata regionale del Molise

Campobasso

16 maggio 2024

Parrocchia Sant'Antonio di Padova

Piazza P. Luigi Catucci

Programma

- Ore 16.00 Accoglienza e catechesi
Ore 17.00 Adorazione eucaristica riparatrice
Ore 18.00 Recita del Santo Rosario
Ore 18.30 Celebrazione eucaristica

Interverranno

Il Presidente: *Dott. Domenico Rizzo*

L'Assistente Nazionale: *Don Luigi Marino*

Per informazioni contattare la responsabile

D'Onofrio Maria tel. 339 3848578

Giornata eucaristica riparatrice cittadina

Adrano

11 giugno 2024

Parrocchia San Paolo

Programma

- Ore 16.00 Accoglienza e catechesi
- Ore 17.00 Adorazione eucaristica riparatrice
- Ore 18.00 Recita del Santo Rosario
- Ore 18.30 Celebrazione eucaristica

Per informazioni contattare la responsabile

Carmela Badalati tel. 333 3315451

Palermo

12 giugno 2024

Presso Santuario Santa Teresa alla Kalsa

Programma

- Ore 16.30 Accoglienza e catechesi
- Ore 17.30 Celebrazione eucaristica e
adorazione eucaristica riparatrice

Per informazioni contattare

Don Giuseppe Di Giovanni tel. 328 4535467

Interverranno

Il Presidente: *Dott. Domenico Rizzo*

L'Assistente Nazionale: *Don Luigi Marino*

Giornata eucaristica riparatrice cittadina

Diocesi di Noto

13 giugno 2024

Programma

- Ore 16.30 Accoglienza e catechesi
Ore 17.00 Adorazione eucaristica riparatrice
Ore 18.00 Recita del Santo Rosario
Ore 18.30 Celebrazione eucaristica

Per informazioni contattare

Vetrano Salvatore tel. 339 1989213

Crotone

14 giugno 2024

Chiesa dell'Immacolata

Programma

- Ore 16.30 Accoglienza e catechesi
Ore 17.30 Adorazione eucaristica riparatrice
Ore 19.00 Celebrazione eucaristica

Per informazioni contattare

Teresa Cropanese tel. 345 1352098

Interverranno

Il Presidente: *Dott. Domenico Rizzo*

L'Assistente Nazionale: *Don Luigi Marino*

LORETO
59° CONVEGNO NAZIONALE
3-5 OTTOBRE 2024

*“La nostra Riparazione:
preghiera di intercessione
e adorazione”*

*“Egli entrò
per rimanere con loro”*

(Lc 24, 29)

Quest'anno il Convegno inizierà nel pomeriggio di giovedì 3 ottobre e terminerà la sera del sabato 5 ottobre con la fiaccolata, la partenza è prevista per domenica 6 ottobre dopo la colazione.

*Per informazioni contattare la Direzione
tel. 071 977148*

Preghiera della Visitazione

*Maria, Madre sollecita nella Visitazione,
insegnaci l'ascolto della Parola,
un ascolto che ci fa sussultare e, in fretta,
ci fa dirigere verso tutte le situazioni di povertà
dove è necessaria la presenza del Figlio tuo.*

*Insegnaci a portare Gesù,
silenziosamente e umilmente, come hai fatto Tu!
Le nostre fraternità (famiglie) siano in mezzo
a coloro che non lo conoscono
per diffondere il Suo Vangelo
testimoniandolo non con le parole ma con la vita;
non annunciandolo ma vivendolo!
Insegnaci a viaggiare semplicemente
come hai fatto Tu,
con lo sguardo sempre fisso su Gesù
presente nel grembo tuo:
contemplandolo, adorandolo e imitandolo.*

*Maria, donna del Magnificat,
insegnaci ad essere fedeli alla nostra missione:
portare Gesù alla gente!*

*O Madre diletta, è la tua stessa missione,
la prima che Gesù ti ha affidato
e che ti sei degnata di condividere con noi.
Soccorrici e intercedi per noi affinché facciamo
quello che facesti tu nella casa di Zaccaria:
glorificare Dio e santificare le persone in Gesù,
grazie a Lui e per Lui! Amen!*

San Charles de Foucauld